

Convegno-seminario

“Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo con il decentramento e l’innovazione amministrativa della PA, locale e regionale. Gli obiettivi del 2014-2020”

L’esigenza di concentrare le risorse europee su pochi interventi strategici e di accelerare, qualificandola, la spesa (da ultimo espressa dalle linee direttrici del “Piano di azione coesione per il miglioramento dei servizi collettivi al Sud” in relazione alla programmazione 2007-2013) si coniuga con la necessità di condividere sul territorio le linee d’azione e le progettualità di cui la Campania ha veramente bisogno, a partire da un concreto coinvolgimento del sistema socio-economico-produttivo oltre che istituzionale, in modo da evitare il rischio che le iniziative proposte vengano “calate dall’alto” senza tener conto delle specificità locali.

Da questo punto di vista, l’analisi dell’esperienza dei progetti integrati nella nostra regione, corroborata dallo studio delle pubblicazioni prodotte, pur presentandosi piuttosto articolata sia per la complessità delle procedure adottate che per l’elevato numero e la diversità delle iniziative poste in essere, può rappresentare un punto da cui partire per declinare gli obiettivi legati alla programmazione 2014-2020, tanto in termini di investimenti quanto di formazione.

Dobbiamo preliminarmente evidenziare che i progetti integrati realizzati hanno avuto il merito di una definizione abbastanza celere delle azioni promosse, dal momento che la Regione ha individuato in modo integrato gli obiettivi da attuare e ha fatto convergere verso di essi tutte le attività di progettazione, alla cui base è stata posta l’“idea forza”.

Di converso, però, non possiamo non sottolineare che la maggior parte delle attività è stata avviata in ritardo e continuano a partire in ritardo. Basti pensare, non da ultimo, a Piu Europa, che per diverse città medie risulta ancora in fase iniziale.

Tale ritardo è spesso legato alla complessa procedura di valutazione, strettamente connessa alle difficoltà di alcune amministrazioni pubbliche di progettare interventi integrati che siano realmente rappresentativi del partenariato, coerenti con l’idea forza delineata e con gli obiettivi di sviluppo

individuati nei singoli Programmi Operativi, sostenibili e non rischiosi dal punto di vista tecnico e amministrativo.

Inoltre, non bisogna dimenticare le problematiche incontrate da alcune istituzioni, non sempre pronte ad accogliere il potere di progettazione derivante dal processo di decentramento amministrativo.

In altre parole nella fase attuativa ed in quella di monitoraggio dei programmi e delle azioni integrate si manifestano le maggiori complicazioni, dovute soprattutto alla ricerca di un dialogo costruttivo tra tutti gli attori coinvolti nello sviluppo del territorio.

Dai progetti elaborati continua ad emergere la vecchia impostazione per “compartimenti stagni”, che mira a soddisfare interessi immediati e “limitati” di piccole realtà locali, piuttosto che inserirsi in un’ottica di programmazione integrata che guardi innanzitutto alla crescita quali-quantitativa del territorio, tanto in termini di efficacia in una prospettiva di medio-lungo periodo, quanto di ricadute occupazionali.

In particolare, alla luce delle esperienze passate, appare opportuno creare strumenti capaci di sollecitare la responsabilità delle società locali attraverso la costruzione di partenariati solidi e duraturi, in cui tutti gli attori risultino pronti e soprattutto stimolati ad acquisire la consapevolezza dell’importanza dell’azione collaborativa nello sviluppo territoriale, anche attraverso il coinvolgimento degli attori privati.

Ma soprattutto appare necessario creare azioni e strumenti che siano in grado di monitorare i risultati e gli impatti di ciascuna azione di sviluppo territoriale attivata e realizzata, sia dal punto di vista degli investimenti che da quello dei soggetti formati e occupati.

A tal fine, si propone di creare un **Osservatorio permanente** cui affidare le funzioni di monitoraggio, per il breve e lungo periodo, dei risultati e degli impatti della progettazione integrata a livello territoriale e non, anche al fine di garantire un concreto e significativo miglioramento dei

dati che risponda all'esigenza espressa dalla Corte dei Conti Europea (attraverso il parere n.7/2011) di subordinare, per il periodo di programmazione 2014-2020, l'erogazione dei fondi europei al conseguimento di risultati concreti, mediante valutazione delle performance.

L'Osservatorio permanente, costituito dagli attori coinvolti nella realizzazione dei progetti integrati (Regione, Provincia, Comuni, forze sociali) dovrebbe avere il compito di monitorare:

- a) l'efficienza allocativa delle risorse
- b) la realizzazione degli investimenti e la successiva corretta gestione degli stessi da parte degli enti deputati;
- c) la realizzazione delle azioni di accompagnamento e di sostegno alle politiche di promozione ed all'incremento dell'occupazione;
- d) il miglioramento della qualità e della produttività sul lavoro;
- e) la promozione dell'integrazione sociale e della coesione.

Molti progetti integrati prevedevano, ad esempio, lo sviluppo di azioni formative tese alla formazione di figure specialistiche da dover impiegare in settori strettamente connessi all'idea forza del progetto, ma allo stato attuale non disponiamo del dato relativo a coloro che hanno trovato sbocco occupazionale nei settori di riferimento o che, comunque, abbiano contribuito in qualche maniera al miglioramento della qualità o produttività del lavoro legato ai settori di intervento.

L'attività dell'Osservatorio servirà a garantire un livello di qualità dei progetti "certificata" ed adeguata agli obiettivi di performance richiesti, in termini di pertinenza, confrontabilità ed affidabilità.

Infine, alla luce della evoluzione della discussione sul futuro ruolo delle Province, occorre avviare quanto prima anche un processo di riorganizzazione interna, in modo da rispondere efficacemente alle nuove esigenze.